

IL DOSSIER

A 30 anni dall'entrata in vigore della legge sugli Enti sciolti, Avviso pubblico presenta i dati aggiornati. Luci e ombre del decreto. L'ex giudice Caselli: fenomeno sottostimato, non si tratta di poche mele marce

I numeri su enti locali e ultimi 30 anni

365
I decreti di scioglimento di enti per infiltrazione mafiosa emessi in Italia dal 1991 al 2021

14
Gli enti locali sciolti in conseguenza di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso nel 2021

4
Gli scioglimenti decretati in Puglia, sempre nel 2021, un record per la regione (con stessi numeri di Calabria e Sicilia)

57,1%
La percentuale di Lista civica come maggioranza politica che governava i comuni sciolti per mafia

350mila
La popolazione residente complessiva nei 14 comuni sciolti per mafia nel 2021

Emilia Romagna, confiscati beni per un milione

Mafia, le mani sui territori In un anno 14 Comuni sciolti

DANIELA FASSINI

«**L**a forza delle mafie sta fuori dalle mafie stesse: nella capacità di accendere e intrattenere i rapporti con i rappresentanti del mondo politico locale e nazionale». A 30 anni dalla legge sullo scioglimento degli Enti locali, la rete Avviso pubblico fa il punto sull'applicazione della norma, snocciolando numeri e limiti. Sono in tutto 365 i decreti di scioglimento di enti per infiltrazione mafiosa emessi in Italia



MARIA CHIARA CUGUSI
Cagliari

Jerzu, Oliena, Ghilarza: è la mappa delle località della Sardegna in cui si sono consumati omicidi di allevatori dall'inizio dell'anno. La dinamica è spesso simile: i delitti avvengono in realtà piccole, tra le case dei pastori e il posto di lavoro. Si uccide a bruciapelo, spesso attraverso una fucilata. Perché? Cosa sta succedendo in questi luoghi dell'isola? «Ogni omicidio fa storia a sé, anche se questi fatti presentano all'apparenza alcuni tratti comuni - spiega Antonietta Mazzette, direttrice dell'Osservatorio sociale sullo sviluppo e sulla criminalità in Sardegna dell'Università di Sassari -. Le radici storiche della criminalità sarda vanno ricercate nell'attività economica da decenni prevalente in determinate zone: si tratta del cosiddetto "pastoralismo nomade", dove le vittime sono spesso gli allevatori e gli scenari in cui si consumano i delitti sono ambienti per lo più familiari, ovvero l'abitazione e l'ovile». Tuttavia occorre porsi delle domande: perché in queste aree persiste ancora un involucro di violenza? Che cosa è stato fatto fi-

dal 1991 (anno di entrata in vigore della legge) al 2021. In particolare, si legge nel dossier messo a punto da Avviso pubblico, la rete di enti locali che concretamente si impegnano per promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. «Gli enti sciolti per mafia almeno una volta sono stati 275 in questi trent'anni, tra cui 6 aziende sanitarie e ospedaliere». Il decreto legge n. 164, approvato 30 anni fa e oggetto di numerose modifiche nel corso degli anni prevede come condizione dello scioglimento l'esistenza di elementi «concreti, univoci e rilevanti» su collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso degli amministratori locali o su «forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali».

«I mafiosi cercano sempre il consenso sociale - sottolinea Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico - si presentano come "problem-solver", e lo fanno anche nei momenti di emergenza, lo abbiamo visto durante la pandemia». Mafia e politica, il grande tema ancora troppo assente, secondo gli organizzatori del webinar, dal dibattito politico nazionale. «Il tema viene tirato fuori dai rappresentanti del sistema giudiziario e dalle forze dell'ordine» si sottolinea. Eppure il fenomeno non è poi così "circoscritto" come si vorrebbe far passare. Solo nel 2021 sono stati 465 gli atti intimidatori verso gli amministratori locali minacciati perché si occu-

pavano del bene comune e degli immobili sequestrati. «Diventa pertanto importantissimo parlare di mafia e politica». Nell'ultimo anno sono stati 14 i Comuni sciolti per mafia: la Calabria e la Sicilia sono in pole position, ma la Puglia sta guadagnando terreno e anche il Nord (visto il recente commissariamento del comune di Saint-Pierre, in Valle d'Aosta) si sta facendo largo. Foggia è il secondo capoluogo di provincia sciolto per infiltrazioni mafiose dal 1991 ad oggi (il primo fu Reggio Calabria nel 2012). Con il decreto di scioglimento viene nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, prorogabile fino a 24 mesi. «Il problema è che a lungo andare provvedimenti di questo tipo godono di un deficit di popolarità e di consenso - sottolinea Vittorio Mette, sociologo - molti non capiscono questa misura perché raccontiamo le mafie come non le vedono ai loro occhi, molti cittadini non riconoscono questi soggetti». Inoltre il problema dei commissari «è un problema serissimo» sottolinea lo storico Enzo Ciconte. «Spesso sono inadeguati ad affrontare una situazione e questo crea insoddisfazione tra la popolazione». L'altra criticità riguarda l'errata percezione del legame tra mafia e politica. «C'è una fortissima corrente di pensiero negazionista - punta il dito il giudice Giancarlo Caselli, già Procuratore di Palermo e Torino - c'è una tendenza a rappresentarla come marginale, periferica. Ma non è vero, non si tratta di poche mele marce: è un problema di legalità della democrazia».

Sono in tutto 365 i decreti emessi dal 1991 al 2021, tra cui 6 aziende sanitarie e ospedaliere. Calabria e Sicilia in pole, ma anche la Puglia registra un record

Con il decreto di scioglimento viene nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, prorogabile fino a 24 mesi. «Il problema è che a lungo andare provvedimenti di questo tipo godono di un deficit di popolarità e di consenso - sottolinea Vittorio Mette, sociologo - molti non capiscono questa misura perché raccontiamo le mafie come non le vedono ai loro occhi, molti cittadini non riconoscono questi soggetti». Inoltre il problema dei commissari «è un problema serissimo» sottolinea lo storico Enzo Ciconte. «Spesso sono inadeguati ad affrontare una situazione e questo crea insoddisfazione tra la popolazione». L'altra criticità riguarda l'errata percezione del legame tra mafia e politica. «C'è una fortissima corrente di pensiero negazionista - punta il dito il giudice Giancarlo Caselli, già Procuratore di Palermo e Torino - c'è una tendenza a rappresentarla come marginale, periferica. Ma non è vero, non si tratta di poche mele marce: è un problema di legalità della democrazia».

Con il decreto di scioglimento viene nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, prorogabile fino a 24 mesi. «Il problema è che a lungo andare provvedimenti di questo tipo godono di un deficit di popolarità e di consenso - sottolinea Vittorio Mette, sociologo - molti non capiscono questa misura perché raccontiamo le mafie come non le vedono ai loro occhi, molti cittadini non riconoscono questi soggetti». Inoltre il problema dei commissari «è un problema serissimo» sottolinea lo storico Enzo Ciconte. «Spesso sono inadeguati ad affrontare una situazione e questo crea insoddisfazione tra la popolazione». L'altra criticità riguarda l'errata percezione del legame tra mafia e politica. «C'è una fortissima corrente di pensiero negazionista - punta il dito il giudice Giancarlo Caselli, già Procuratore di Palermo e Torino - c'è una tendenza a rappresentarla come marginale, periferica. Ma non è vero, non si tratta di poche mele marce: è un problema di legalità della democrazia».

Con il decreto di scioglimento viene nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, prorogabile fino a 24 mesi. «Il problema è che a lungo andare provvedimenti di questo tipo godono di un deficit di popolarità e di consenso - sottolinea Vittorio Mette, sociologo - molti non capiscono questa misura perché raccontiamo le mafie come non le vedono ai loro occhi, molti cittadini non riconoscono questi soggetti». Inoltre il problema dei commissari «è un problema serissimo» sottolinea lo storico Enzo Ciconte. «Spesso sono inadeguati ad affrontare una situazione e questo crea insoddisfazione tra la popolazione». L'altra criticità riguarda l'errata percezione del legame tra mafia e politica. «C'è una fortissima corrente di pensiero negazionista - punta il dito il giudice Giancarlo Caselli, già Procuratore di Palermo e Torino - c'è una tendenza a rappresentarla come marginale, periferica. Ma non è vero, non si tratta di poche mele marce: è un problema di legalità della democrazia».

DA INIZIO ANNO QUATTRO UCCISIONI A FUCILATE NELL'ISOLA

Gli allevatori nel mirino Il caso omicidi in Sardegna

nora per modificare la cultura omertosa presente in alcune comunità? Come mai sembra persistere la diffusione delle armi e il loro possesso non è considerato un disvalore sociale? Secondo Mazzette, ogni comunità «ha al suo interno potenzialità e risorse sociali per intervenire e prevenire, ma per far ciò non può essere lasciata sola, a partire da una presenza costante dello Stato».

Se guardiamo ai dati sugli omicidi commessi in Sardegna, vediamo che la maggior parte delle vittime è di sesso maschile (con più di 40 anni) ma sono in costante crescita i femminicidi (35% del totale) avvenuti in ambito familiare; in quasi la metà dei casi (47%) si registra l'impiego di armi da fuoco (pistole o fucili), la cui diffusione appare elevata soprattutto nei piccoli centri; tra i motivi, prevalgono futili motivi, seguiti da ragioni economiche e controverse familiari. Qui si collocano anche i (pochi) casi di omicidi per motivi di vendetta o faida, maturati per lo più in ambito rurale (in cui prevalgono le vendette legate a ragioni economiche e ai traffici di droga; in alcuni casi giocano anche i trascorsi familiari delle vittime). Va detto poi che i nuovi scenari della cri-

minalità sono sempre più legati alla droga: negli ultimi tre anni (dal primo gennaio 2019 ad oggi) sono state sequestrate oltre cinque tonnellate di marijuana e hashish: ciò significa il coinvolgimento di migliaia di individui tra spacciatori e utilizzatori, per la maggior parte sardi, di sesso maschile (oltre il 90%) tra i 18 e i 40 anni (70%).

L'altra faccia della violenza nell'isola (che non ha però un nesso automatico con gli omicidi) è il ricorso alla minaccia tramite attentati, che continua ad essere troppo alto e colpisce in modo indistinto tutti gli attori sociali. «Un fenomeno per il quale la Sardegna, benché non vi venga esercitato un controllo del territorio ad opera della criminalità organizzata, si colloca ai primi posti, immediatamente dopo quelle regioni dove questo tipo di criminalità ha un peso preponderante». Un problema presente fin dagli anni '80, che negli ultimi tempi, oltre a restare stabile nell'area centro-orientale, si è esteso all'intero territorio regionale: tra il 2013 e il 2017 gli attentati sono stati commessi nel 72% dei Comuni sardi, rispetto al 65% del periodo 2008-2012.

Beni immobili e saldi attivi per circa un milione di euro, nella disponibilità di un pregiudicato e di suoi familiari, sono stati posti sotto sequestro dalla Direzione investigativa antimafia di Potenza in esecuzione di un decreto di confisca emesso dalla Corte di appello del capoluogo lucano. L'uomo, che ha subito condanne definitive anche per associazione per delinquere di tipo mafioso, vive in

Emilia-Romagna: nel 2019 il Tribunale di Potenza aveva decretato per lui la sorveglianza e l'obbligo di soggiorno per tre anni. La Procura distrettuale antimafia di Potenza aveva fatto ricorso contro la parte del decreto in cui era stata rigettata la richiesta di prevenzione patrimoniale, accolto l'11 febbraio scorso dalla Corte di appello.

LA SENTENZA

Sacchi, 27 anni per l'omicida

Roma

Quattro condanne per l'omicidio di Luca Sacchi, il personal trainer ucciso a Roma, il 23 ottobre 2019, con un colpo di pistola alla testa davanti a un pub nella zona di Colli Albani, mentre era in compagnia della fidanzata e di alcuni amici. La prima Corte d'Assise ha condannato ieri sera a 27 anni Valerio Del Grosso, a 25 anni Paolo Pirino e Marcello De Propriis. Tre anni e una multa di 30mila euro all'ex fidanzata di Sacchi Anastasiya Kylemnyk per violazione della legge sulla droga. Assolto Armando De Propriis. «Ci fu violenza gratuita. Luca Sacchi aveva tutta la vita davanti» aveva detto la

pm Giulia Guccione nella sua requisitoria l'11 febbraio. In particolare i pm avevano chiesto l'ergastolo per Valerio Del Grosso, ritenuto l'autore materiale del delitto e 30 anni per Paolo Pirino e per Marcello De Propriis, che consegnò l'arma usata per sparare e l'assoluzione per il padre di quest'ultimo, Armando, accusato della detenzione della pistola. Infine erano stati chiesti 4 anni e mezzo per Anastasiya Kylemnyk, ex fidanzata di Sacchi, accusata del tentativo di acquisto di droga. Valerio Del Grosso con l'amico Paolo Pirino aveva deciso di rapinare la ragazza di Sacchi prendendole i soldi, 70mila euro secondo l'accusa, che aveva nello zaino e che sarebbero serviti per acquistare 15 chili di marijuana.

I giudici hanno condannato a 25 anni Pirino e De Propriis, coindagati con Del Grosso (accusato di essere l'autore materiale). Tre anni e una multa di 30mila euro per la fidanzata Anastasiya

BRESCIA

Delitto choc, uomo confessa

Va annoverata come ennesima vittima di femminicidio la donna di 26 anni, Carol Maltesi, il cui cadavere è stato ritrovato in quattro sacchi sui monti di Borno (Brescia), ma che era residente a Rescaldina (Milano). Le indagini dei carabinieri di Brescia hanno portato al fermo di un impiegato di 43 anni, Davide Fontana, vicino di casa della vittima, con cui aveva una relazione: è accusato di omicidio volontario, distruzione e occultamento di cadavere. L'uomo, interrogato nella notte tra lunedì e ieri, ha confessato l'omicidio, sostenendo di avere ucciso Carol Maltesi con un martello, per errore durante un gioco erotico. L'omicidio risalirebbe a gennaio, e il presunto assassino ha

acquistato un grande congelatore in cui ha conservato il cadavere fatto a pezzi, prima di gettarlo il 20 marzo nei boschi dove è stato ritrovato.

La giovane vittima, metà italiana e metà olandese, ha vissuto a Sesto Calende (Varese), prima di trasferirsi nel Milanese. L'opera di identificazione è stata possibile grazie ai numerosi tatuaggi sul corpo della giovane, che dopo aver lavorato come commessa, da un paio d'anni era entrata nel mondo dell'intrattenimento per adulti. La donna ha un figlio che vive con il padre in Veneto. Oggi è atteso l'interrogatorio di garanzia di Fontana davanti al gip di Brescia, Andrea Corvi.

La vittima, 26 anni, aveva una relazione con il presunto assassino, un bancario di 43 anni. È stata identificata per i numerosi tatuaggi: ex commessa, era attrice hard. Il cadavere è stato fatto a pezzi

Dall'Italia

TRENTO

Uccide la moglie e si toglie la vita

Tragedia familiare ieri a Castello Molina di Fiemme (Trento), dove un uomo, Mauro Moser, di 56 anni, ha ucciso la moglie, Viviana Micheluzzi, di 51, con due colpi di pistola e poi si è suicidato con la stessa arma. A ritrovare i corpi, in una strada secondaria a pochi metri dalla pista ciclabile che conduce al paese, sono stati i figli di 25 e 20 anni.

LECCE

Tangenti da mafiosi 10 anni a ex gip Bari

Tangenti per scarcerare mafiosi. Per questa accusa l'ex gip del tribunale di Bari, Giuseppe De Benedictis, e l'ex avvocato penalista Giancarlo Chiariello, il quale avrebbe pagato le mazzette al giudice per i suoi clienti, sono stati condannati alla pena di 9 anni e 8 mesi di reclusione. La sentenza, emessa dal gip di Lecce, riconosce la responsabilità degli imputati per il reato di corruzione in atti giudiziari con l'aggravante mafiosa. L'ex gip a giugno dovrà difendersi da un altro processo in cui è accusato di traffico e detenzione di armi da guerra.

TRAPANI: 14 INDAGATI

Polizia e pompieri: concorsi «truccati»

Raccomandazioni e concorsi pubblici «truccati» nella Polizia e nei Vigili del fuoco. Per queste accuse, i carabinieri di Alcamo hanno eseguito una ordinanza del gip di Trapani, nei confronti di 14 persone (una in carcere, tre ai domiciliari e 10 all'obbligo di dimora), per corruzione e atti contrari ai doveri d'ufficio, traffico di influenze illecite e abuso d'ufficio. La "Concorsopoli" trapanese aveva la sua base logistica del sistema di irregolarità ad Alcamo.

BARI

Paziente suicida: indagati medici e dg

Avrebbero omesso di applicare le raccomandazioni del ministero della Salute per la «prevenzione del rischio del suicidio in ospedale», non impedendo la morte di un 56enne che si lanciò da una finestra del Policlinico di Bari nel 2019. 7 persone, tra medici e dirigenti, tra le quali il dg, sono indagate.

NECROLOGIE

Il 29 marzo, a 89 anni, si è addormentato in Cristo

don
GIORGIO MUNERATO
PARROCO EMERITO
CONCADIRAME

Le esequie saranno venerdì 1 aprile nella chiesa di Fiesso Umbertiano. La salma sarà tumulata nel cimitero del paese.
ADRIA-ROVIGO,
30 marzo 2022

BUONE NOTIZIE e NECROLOGIE

e-mail: buonenotizie@avenire.it
necrologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.